

LA RESA DEI CONTI

BILANCIO NEGATIVO PER I PRODUTTORI

COLPA DEL PARASSITA

Una pianta infestante, orobanche, la principale causa della riduzione del 40% del raccolto fino a 10 milioni di quintali

UN ALTRO CASO CAMPANIA?

Ora si temono conseguenze anche sulla filiera industriale e sui posti di lavoro. Un altro caso-viroso come quarant'anni fa in Campania?

Ecatombe pomodoro, sos a Vendola

Non c'è più prodotto per le industrie di trasformazione, danni per 40 milioni

MASSIMO LEVANTACI

● E' stata un'ecatombe, quest'anno, la produzione agricola del pomodoro da industria. La provincia di Foggia alla fine potrebbe rimetterci qualcosa come 40 milioni di euro, somma approssimativa e forse in difetto che spiega nel modo più eloquente quanto sia costata la sottovalutazione di un parassita, chiamato orobanche, che ha spolpato le radici delle piante lasciandole marcire nei campi. Effetti che hanno ridotto ai minimi termini il raccolto, fino a 10 milioni di quintali (su una media storica di 16-18 milioni di quintali) determinando una riduzione netta delle superfici coltivate a 14mila ettari sui 20mila preventivati. Quanto costerà tutto questo sull'economia agricola locale e quali riflessi avrà nel suo complesso?

Se lo è chiesto il consigliere regionale Nino Marmo (ex assessore all'Agricoltura fino al 2005 ai tempi della giunta Fitto) che in un'interrogazione al presidente Vendola sollecita l'intervento della Regione per affrontare il problema "orobanche" e le sue inevitabili ricadute sulla filiera del pomodoro. «Le industrie di trasformazione - dice infatti Marmo - potrebbero rimanere senza materia prima e a borgo Incoronata ha sede la Princes, la più grande industria conserviera d'Europa che tratta 5 milioni di quintali di prodotto trasformato».

I timori di Marmo sembrano per il momento scongiurati, sia la Princes che tutte le altre industrie conserviere minori (da Futuragri ad AgriCast) continuano a lavorare il pomodoro sulla base dei contratti interprofessionali di fornitura sottoscritti nell'inverno scorso.

L'INTERROGAZIONE

Il consigliere regionale Marmo: «Le industrie senza più materia prima»



AI MINIMI TERMINI Un cassone di pomodoro in un consorzio. Quest'anno il raccolto è sceso a 10 milioni di quintali e la produttività a ettaro risulta dimezzata

OGGI INCONTRO

Start Capitanata sonda i mercati di Cina e Usa

● I soci del consorzio d'impresa Start Capitanata incontreranno stamane i dirigenti di Wylford, agenzia di promozione e sviluppo internazionale attiva soprattutto sui mercati extraeuropei. «Scopo dell'incontro - informa una nota di Start Capitanata - è di sondare il terreno per favorire una promozione più diretta delle imprese foggiane sui mercati mondiali». Start Capitanata (che domenica scorsa ha inaugurato il secondo punto vendita, un megastore delle produzioni tipiche daune a marchio "Mangia come parli" in via Caroprese) ha, infatti, avviato un percorso di promozione ed internazionalizzazione dei prodotti «made in Capitanata» attraverso una serie di iniziative che hanno prodotto i primi risultati tangibili anche sul piano della sostenibilità economica: il nuovo megastore è stato, infatti, aperto con i proventi guadagnati dalla vendita dei prodotti ottenuta nel primo punto vendita del consorzio in piazza Federico II.

«Per la promozione all'estero dei prodotti dauni - informa ancora il consorzio - sono in programma una serie di incontri diretti a stabilire nuovi contatti commerciali. Con il consorzio Wylford puntiamo a effettuare uno screening sulle potenzialità delle singole aziende del territorio, sulla loro capacità produttiva e sulle possibilità di penetrazione di mercati come la Cina o gli Stati Uniti d'America».

Anche se è presumibile che quest'anno la produzione di "oro rosso" non si prolungherà oltre il 15-20 settembre proprio perché il raccolto è già quasi tutto giunto a destinazione e il pomodoro è merce facilmente deperibile, va lavorato senza indugio. Tuttavia il parassita è ancora là e la sua presenza allargherà il danno economico per gli agricoltori, sulle ripercussioni che la pianta infestante avrebbe sulla filiera e in special modo sulla lavorazione industriale che richiede ogni anno l'impiego di migliaia di lavoratori (solo Princes ha assunto mille stagionali).

La ricerca sta provando a venire a capo del problema, tuttavia allo stato non si conosce ancora il modo per risolverlo oltre allo stragemma che tutti gli agricoltori dovrebbero adottare di cambiare il terreno che ne è infestato applicando una rotazione almeno triennale. Nell'interrogazione di Marmo viene posto l'accento oltre che sul danno economico per gli agricoltori, sulle ripercussioni che la pianta infestante avrebbe sulla filiera e in special modo sulla lavorazione industriale che richiede ogni anno l'impiego di migliaia di lavoratori (solo Princes ha assunto mille stagionali).

ma poiché se non si riuscisse a debellarlo potrebbe mandare gambe all'aria l'intera stagione del pomodoro per il prossimo anno.

Sono numerosi gli addetti ai lavori che paragonano gli effetti dell'orobanche con quelli della virosi che circa quarant'anni fa infestarono i terreni della Campania (storica patria del pomodoro da industria), obbligando i produttori di pomodoro a sloggiare (da qui il trasferimento delle coltivazioni nella dirimpettaia Capitanata).

Particolarmente preoccupante, a parere delle associazioni di categoria «di tutti i comparti economici - si legge - è il depauperamento del capitale umano, imprenditoriale e tecnico-professionale, causato dalla ripresa dei flussi migratori dalla nostra provincia compro-

mentando così le possibilità di sviluppo economico e civile. Tuttavia - rilevano le imprese - anche in questi anni difficili alcune dinamiche positive si sono evidenziate. Ad esempio nell'agroalimentare e nel turismo, con il delinearsi di veri e propri distretti e nell'export che ha segnato incoraggianti incrementi».

Per queste ragioni serve una Camera di commercio non divisa «che si misuri, in primo luogo, sul terreno della vision e della mission dell'istituzione camerale, forte di una volontà unitaria. Riteniamo che un tale approccio - concludono - sia un prerequisito per far svolgere alla Camera di commercio quel ruolo trainante sul piano delle proposte, delle progettualità e più in generale delle strategie di sviluppo, che è richiesto dai tempi».

L'esperto

Ursitti: «Il parassita si credeva innocuo ha già infestato le leguminose»

■ La pianta infestante orobanche è ben nota agli agricoltori per essere stata finora tollerata sulle leguminose. «Favette, ceci e altre specie vengono regolarmente infestate dall'orobanche - spiega Antonio Ursitti, dirigente dell'ufficio Alimentazione della Regione - ma finora nessuno ci ha fatto molto caso perché parliamo di coltivazioni che hanno un ruolo marginale sull'agricoltura. Ma ora che è diventata dominante fino ad attaccare il pomodoro i guai diventano più seri soprattutto perché al momento non ci sono rimedi». Il parassita adesso spaventa e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Le stime sono ancora da accertare, ma l'ufficio Alimentazione di Ursitti ha fornito all'Istat i dati sulla coltivazione del pomodoro in Capitanata nell'anno di «dis/grazia» 2013 che evidenziano una resa a ettaro delle superfici - 700 quintali - ben al di sotto della capacità minima stimata fino a qualche anno fa di 900/1000 quintali a ettaro. «Lo sgomento tra i produttori è comprensibile - commenta Ursitti - perché sul pomodoro ci sono grossi interessi e dunque bisogna far presto per individuare quelle tecniche agronomiche generali che limitino l'infestante. La prima regola per sconfiggere i parassiti consiste nell'avvicendamento dei terreni poiché l'infestazione non avviene per via anemofila (aerea: ndr) ma attraverso il seme che rimanendo nel terreno si perpetua nell'area adiacente».

Camera di commercio, serve unità

Documento di sette associazioni d'impresa: «Molto resta da fare, recuperiamo il dialogo»

● «Molto resta da fare per lo sviluppo della Capitanata, recuperiamo perciò un clima di dialogo sereno, di confronto costruttivo e collegiale, fra tutte le rappresentanze delle categorie produttive, superando contrapposizioni, impostazioni pregiudiziali o settoriali, interessi di parte e, pur legittime, ambizioni personali». E' l'invito al dialogo formalizzato ieri da sette associazioni d'impresa (Casartigiani, Cia, Cna, Confagricoltura, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria) in vista del rinnovo del consiglio camerale appuntamento già slittato (doveva tenersi a luglio) e finora caratterizzato, prima della pausa estiva, da polemiche e veleni.

Il ramoscello d'ulivo esibito dalle sette organizzazioni sembrano, tuttavia,

anche prefigurare una sorta di alleanza elettorale qualora la «controparte» non volesse sedersi intorno a un tavolo? Il contenuto della nota non lo lascia intendere, i toni sono concilianti e l'invito che Confesercenti nella sua nota espresamente fa a «Confcommercio, Confartigianato, Coldiretti, dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori dipendenti, Consumatori e Professionisti», ovvero alla parte avversa (o presunta tale) va nella direzione di un chiarimento senza infingimenti.

Particolarmente preoccupante, a parere delle associazioni di categoria «di tutti i comparti economici - si legge - è il depauperamento del capitale umano, imprenditoriale e tecnico-professionale, causato dalla ripresa dei flussi migratori dalla nostra provincia compro-

mentando così le possibilità di sviluppo economico e civile. Tuttavia - rilevano le imprese - anche in questi anni difficili alcune dinamiche positive si sono evidenziate. Ad esempio nell'agroalimentare e nel turismo, con il delinearsi di veri e propri distretti e nell'export che ha segnato incoraggianti incrementi».

Per queste ragioni serve una Camera di commercio non divisa «che si misuri, in primo luogo, sul terreno della vision e della mission dell'istituzione camerale, forte di una volontà unitaria. Riteniamo che un tale approccio - concludono - sia un prerequisito per far svolgere alla Camera di commercio quel ruolo trainante sul piano delle proposte, delle progettualità e più in generale delle strategie di sviluppo, che è richiesto dai tempi».

VERSO IL VOTO Il consiglio camerale sciolto a luglio

